

## **Viale Dante e dintorni: ville e famiglie borghesi tra Otto e Novecento a Torre Pellice**

Maria Rosa Fabbrini

Dopo la passeggiata del settembre 2013, che aveva dato avvio a una ricerca sulla storia delle ville del viale Dante e delle famiglie che le avevano fatte costruire, il lavoro si è progressivamente esteso. Le fonti utilizzate sono tante e diverse:

- i censimenti, le volture catastali, le concessioni edilizie, i progetti di viabilità, i piani di ampliamento presso l'Archivio storico del Comune di Torre Pellice;
- le ricostruzioni genealogiche e le notizie biografiche presso l'Archivio della Tavola valdese;
- le fotografie di Davide Bert presso l'Archivio Fotografico valdese.
- Ma c'è stato anche l'apporto di singole persone che, oltre ai racconti, mi hanno fornito documenti, e fotografie.

Mettere in relazione tutte queste fonti e riordinare i dati ha permesso una ricostruzione di grande interesse, nuova e omogenea.

### **Torre Pellice a fine Ottocento nelle fotografie di Davide Bert**

Dalla produzione di Davide Bert, comprendente ritratti e paesaggi della Valli, ho tratto una serie di immagini che documentano la configurazione rurale e urbana di Torre Pellice precedente alle trasformazioni insediative di cui parlerò.

*Foto Davide Bert,  
XIX secolo*

*Fonte: Archivio  
fotografico valdese*



## I cambiamenti dell'Ottocento

### 1. 1863. Apertura di una nuova strada di pubblica utilità verso il quartiere Ravadera (allegato n.1: planimetria Torre Pellice 1862)

Con l'approvazione di questo piano da parte del Consiglio Comunale venne presa in considerazione, per la prima volta, l'esigenza generalmente sentita di prolungare la strada comunale che *«dalla cinta del collegio mette alla via delle Torne»*, per collegare gli abitanti dei quartieri Ravadera e Rossenghi con il capoluogo, facilitandoli nello smercio dei loro prodotti. Ma al progetto non era estraneo un intento di abbellimento perché su questa strada avrebbe potuto essere stabilito *«un viale di alberi pella pubblica passeggiata tuttora mancante»*.

Il 26 dicembre 1862 il geometra Alessandro Bert firmò il piano dimostrativo e, nella perizia, contrassegnò i tratti interessati con le lettere:

1. **a – b** di 230,50 metri (l'attuale via D'Azeglio)
2. **e – b** di m. 193, dall'attuale viale Mazzini a via D'Azeglio
3. **b – c** di m. 111, da via D'Azeglio al sentiero della Ravadera
4. **c – d** di m. 360 dal sentiero della Ravadera a via d'Uliva (o Oliva)

Grazie all'elargizione *«della considerevole somma di lire 1000»* da parte dei signori Varisco e Lori Wigram, in aggiunta ad altri contributi, furono rapidamente realizzati il primo tratto che prese il nome del suo principale benefattore, Lori Wigram (attuale via D'Azeglio) e il terzo tratto che conduceva al sentiero della Ravadera.

Nel febbraio 1948 l'avvocato Stefano Peyrot scriveva al Sindaco *«A nome di un gruppo di cittadini di larghe vedute mi permetto far presente che nella ricorrenza del centenario dell'emancipazione dei valdesi sarebbe opportuno che una delle vie della nostra cara cittadina venisse a titolo di riconoscenza intitolata a Roberto d'Azeglio che a patrocinare la causa dell'emancipazione fu una delle personalità più spiccate del Piemonte»*.

### 2. 1870-1874. Costruzione del primo e secondo tratto della strada detta della Ravadera

Il 30 aprile 1870 il geometra Alessandro Bert firmò il piano che avrebbe dovuto portare a compimento il progetto avviato nel 1863 e tracciò i due tronchi di strada, rimasti incompiuti, sul prolungamento di quello già realizzato.

La costruzione avrebbe però tagliato l'esteso campo di proprietà di Davide Armand Ugon, provocando danno alle coltivazioni. Si aprì così un contenzioso che venne risolto soltanto nel dicembre 1872 a queste condizioni:

- *«Armand Ugon cede il terreno che può essere occupato dalla strada in costruzione, annulla e ritira ogni opposizione.*
- *La Commissione (comunale) si obbliga a pagare lire 30 per ogni centiaro (tavola) dei terreni occupati e inoltre accorda al medesimo la facoltà di godere per il prossimo anno la foglia dei*

*gelsi e il grano seminato e quindi si dichiara che tutte le piante esistenti sul fondo da dismettersi sono di spettanza del detto proprietario il quale potrà sradicarlo e toglierle a suo piacimento».*

L'Amministrazione dell'Ospedale Valdese, le cui proprietà si affacciavano sulla via in costruzione, sollevò obiezioni sulla cessione: «(...) trattandosi (l'ospedale) di un'opera di beneficenza stabilita a favore di tutti i valdesi poveri delle valli non sarebbe giustificata questa amministrazione se cedesse una parte qualunque della proprietà dello Spedale senza un equo compenso». Tuttavia, per coerenza, acconsentì alla cessione di 1046 mq al prezzo di 50 centesimi al mq.

Nel maggio 1873 il Comune poté procedere all'acquisto dei terreni e alla realizzazione della strada.

### **3. 1874. vendita della cascina degli Airali Bianchi da parte dell'Amministrazione dell'Ospedale e frazionamento della grande proprietà**

### **4. 1897-8-9-1900. Costruzione del viale Dante**

Il 26 ottobre 1897 il Comune deliberò l'apertura di **un viale lungo la via della Ravadera detta via dei Piani. L'allargamento lungo questa strada doveva essere fatto a notte e per la larghezza di metri 5 e per una lunghezza di metri 800. Il percorso di viabilità verrà chiamato viale Dante**

- Il 28 maggio 1898 il geometra Pietro Gay, incaricato del progetto, firmò la relazione e la planimetria.
- Nella seduta del 31 maggio il Consiglio Comunale approvò il progetto. «(...) *il costruendo viale riuscirà una delle più belle opere pubbliche di un'attrattiva incontestabile per il Comune che difetta appunto di pubblici passeggi*».
- Dopo l'approvazione da parte del Comune iniziò la protesta dei proprietari. I timori principali riguardavano il danno alle coltivazioni, la riduzione dei singoli lotti, la diminuzione del loro valore. I ripetuti reclami indirizzati al Consiglio Comunale e al Prefetto vennero respinti e, nel novembre 1899, dopo l'approvazione dell'aumento di spesa per l'acquisto dei terreni, concordato con i proprietari per evitare l'espropriazione forzata, si diede corso alle scritture private per la cessione dei terreni.
- Dicembre 1899, l'appalto venne aggiudicato definitivamente a Giovanni Garzena.
- 1° dicembre 1900 venne stipulato l'atto per l'acquisto dei terreni da parte del Comune.
- Si decise di impiantare il filare di platani che avrebbe dovuto dividere la parte riservata ai pedoni da quella riservata ai veicoli.

### **5. 1897 Sistemazione della strada antica della Ravadera – 1° tratto compreso tra la via Oliva e il passaggio che dà accesso alle ville Soulier e Malan** (allegato n.2: Planimetria 1897 1° tratto Ravadera

Nello stesso giorno in cui approvava la costruzione del viale Dante, il Consiglio Comunale dava via libera anche al progetto del geometra Pietro Gay per l'esecuzione di quest'opera auspicando che

*«l'esecuzione delle opere relative abbia luogo se non anticipatamente almeno contemporaneamente a quelle relative alla costruzione del viale Dante».*

Nel 1899 il Prefetto autorizzò il Comune ad acquistare i terreni per la sistemazione della strada.

I proprietari interessati alla cessione erano Caterina Malan vedova Jourdan, suo fratello Teofilo Malan, pastore negli Stati Uniti, e Bartolomeo Jourdan.

L'appalto definitivo venne aggiudicato a Giovanni Garzena, selciatore residente a Torre Pellice.

## 6. Le ville

Michele Frache, Davide Armand Ugon, Federico Brunet e Bartolomeo Jourdan, proprietari dei terreni più estesi, indicati nel progetto Gay del 1898, morirono tra il 1900 e il 1910.

Furono proprio loro, per primi, a mettere in vendita altre parti dei propri terreni. Quelle strisce cedute per l'ampliamento del viale Dante rappresentarono ben più di una semplice resa di fronte alle esigenze del Comune. Infransero l'inviolabilità del rapporto con la terra. Inoltre il temuto danno si era dimostrato irrilevante, mentre si stava facendo strada la percezione di un cambiamento insieme alla consapevolezza di una vecchiaia vicina.

L'impossibilità da parte degli eredi (le vedove, i figli) di provvedere all'amministrazione o alla coltivazione delle proprietà e la crescente domanda da parte della borghesia contribuirono a delineare un quadro dinamico. La borghesia interessata all'acquisto di terreni edificabili era eterogenea: c'era chi veniva già da tempo a Torre Pellice per trascorrere la villeggiatura, attirato da tutto ciò che di piacevole la cittadina offriva; c'erano i pastori che, dopo aver girato tra le Valli e il mondo protestante europeo, volevano passare gli anni dell'emeritazione nel luogo a loro più caro; e c'era la borghesia industriale e commerciale che considerava una questione di status possedere una villa nella zona residenziale di Torre Pellice. C'era infine la borghesia valdese unita da secoli da stretti e ramificati legami familiari. Di questa parleremo però diffusamente più avanti.

Per dare un'idea della trasformazione, abbiamo inserito nella pianta del geometra Gay del 1898 le ville costruite a partire dal 1900 fino alla fine degli anni Trenta (allegato n.3), mentre l'elenco che segue comprende anche le realizzazioni sul lato sud del viale e due ville a ovest.

### Lato nord

#### Terreni Frache:

a Michele Frache apparteneva il primo terreno venduto. Lo acquistò Aline Turin, moglie di Karl Emanuel Bernoulli, nel 1900.

- **Villa Bernoulli** fu quindi la prima villa costruita sul viale.

Gli eredi Frache vendettero:

- nel 1904 agli albergatori Stefano Michelin Lausarot e a sua moglie, Elisa Thoman, le due case che vennero subito adibite a pensione. **Attuale Du Parc**

Una delle sorelle Frache vendette:

- nel 1915 a Ermanno e Valentina Long un terreno e una casa, che verrà ampliata successivamente. **Attuale villa Comba**

**Terreni Jourdan Bartolomeo:**

- il terreno più a est risultava, nel 1906, di proprietà Lavagno. Nel censimento del 1931, la villa apparteneva a Giuseppe Rollini, e nel 1947 a Pagetto. **Attuale villa Battisti-Bertin;**
- un'altra parte di terreno venne venduta nel 1906 al pastore emerito Giovanni Romano, che fece costruire la villa ancora oggi denominata "**Villino Romano**";
- un'altra parte ancora venne venduta nel 1908 ai coniugi Saccaggi, albergatori residenti a Morges (Cantone di Vaud) che successivamente vendettero a Bartolomeo Rostan. **Attuale villa Mon Sohuait;**
- Resterà una parte non edificata (quella all'angolo di via Ravadera).

Un caso a sé è rappresentato dalla

- Villa di Jean Daniel Charbonnier (**oggi villa Giovanna Revel**). Sul viale Dante si vedono solo un cancello e un lungo viale, mentre l'accesso è sulla via Ravadera.

Questa villa apparteneva al professor Jean Daniel Charbonnier (pastore, moderatore, direttore e professore della Scuola Normale di Torre Pellice, professore del Collegio e del Pensionnat), morto nel 1894. L'edificio fu lasciato in eredità alla moglie Carolina Peyrot e ai figli. Della vendita ai Revel non c'è traccia nei documenti d'archivio, ma il passaggio di proprietà ad Alain Pul Barthlemy Revel e alla moglie Giovanna Nuvoloni dovrebbe essere avvenuto tra il 1911 e il 1921. Nel censimento di quell'anno, infatti, villa Revel risultava «occupata ma non abitata». Sui passaggi successivi ad altri membri della famiglia Ravel le ricerche sono ancora in corso.

**Terreni Brunet:**

i due appezzamenti di terreno appartenenti al Brunet vennero venduti rispettivamente:

- Nel 1904 a Giovanni Charbonnier (nel 1921 risulta già Emilio Chauvie, il padre di Bebel Chauvie). **Attuale villa avv. Toselli**
- Nel 1905 a Pastre Filippo, agricoltore; nel 1921 è registrata villa Griot (Griot era un commerciante). **Attuale villa Bertalot**

**Terreno di Enrico Bein:**

- **villa Bosio**, fatta costruire nel 1930 dal pastore Davide Bosio, padre di Emanuele

**Terreno di Giovanni Geymonat:**

passò in eredità ai figli. Qui venne fatta costruire

- **villa Artom** dal colonnello Arturo Artom su progetto del geometra Mantelli; dedicata alla moglie, Beatrice Isabella Fubini, fu terminata nel 1931.

**Terreno di Davide Armano Ugon:**

- Augusta Arnoulet, moglie di Edoardo Vertù, e la figlia Emma Vertu acquistarono da Paolo Armand Ugon (uno dei figli di Davide) nel 1909 e nel 1911 terreno con «caseggi diroccati». Lo «chalet» venne eretto subito dopo, probabilmente al posto delle costruzioni fatiscenti. **Attuale villa Messina.**

### Lato Ovest

All'angolo del viale Dante con via Jervis c'è la villa del:

- pastore Giacomo **Weitzecker**, che fu a lungo missionario in Africa insieme alla moglie Luigia, figlia di Bartolomeo Malan. Weitzecker acquistò il terreno nel 1906 da Pietro Adolfo Prochet; nel settembre 1920 Luigia Malan, vedova dal 1911, cedette la proprietà alla figlia adottiva, Nora May, che sposerà Alberto Sibille. Nel 1952 Nora, ormai vedova, vendette a Giorgio Amedeo Jervis, che acquistò la casa per la vedova di Willy Jervis

Accanto a questa costruzione si trovava la villa appartenente alla

- contessa **Albertengo di Santarosa**, moglie di un secondo cugino di Santorre di Santarosa. L'edificio fu venduto nel 1917 ad Amato Jalla; dopo il 1922 fu acquisita da Dora Decker Comba.

### Lato sud.

- **Villa Soulier.**

Nel 1906 gli eredi Frache vendettero una porzione di terreno a Enrico Soulier e a sua sorella Enrichetta, i due figli del maestro Soulier che abitava a Villa Verbena, morto nel 1901. Nel 1906 Enrico, deputato al Parlamento, fece costruire la villa per la sorella. Enrichetta morì nel 1918; il fratello nel 1920. La vedova, Maria von Stoutenburg, venderà la villa nel 1921 ad Alfredo Quattrini. **Attuale villa Quattrini**

- Casa di **Enrichetta Jalla Revel** (nonna di Oriana Bert): fu costruita nel 1937 su progetto del geometra Mantelli.
- Casa della **Milizia Forestale**, costruita nel 1934.
- **Casa Bert**
- Cascina Balma (oggi casa **Pretto - Autolitano**). Entrambe sono presenti nel censimento del 1911.

Dopo queste abitazioni dobbiamo arrivare fino a quello che conosciamo come **campeggio Cairo**. Qui risultavano residenti, già nel censimento del 1901, Enrico Peyrot e Giovanni Geymonat, con le loro rispettive famiglie. I due avevano lavorato in Egitto (il Peyrot come cameriere) e là erano nate due delle loro figlie: Margherita Peyrot, nel 1886, ad Alessandria d'Egitto, e Giovanna Geymonat, nel 1881, al Cairo.

Nel 1935 **Enrico Charbonnier**, negoziante in legnami, e Davit Margherita chiedono l'autorizzazione a costruire *"sul terreno di loro proprietà e a giorno del viale Dante una casa di abitazione con annesso casio, scuderia, fienile e tettoia"* secondo il progetto allestito dal geometra Michele Ottino di

Pinerolo. Nel 1936 Enrico Charbonnier con moglie e sette figli è censito subito dopo "Il Cairo", al n. 3 di viale Dante.

## I cambiamenti del Novecento

### 7. 1901 – 1907 Strada comunale della Ravadera. Sistemazione del 2° tratto della strada della Ravadera con l'arcatura del ponte in muratura sul cosiddetto Combale (allegato n.4: planimetria 1903 2° tratto strada Ravadera)

Il 16 ottobre 1901 il Consiglio Comunale approvò il progetto del geometra Pietro Gay, del 1° ottobre, che prevedeva la sistemazione del secondo tratto della via della Ravadera.

Modificato con le correzioni e le aggiunte prescritte dal Genio Civile, verrà firmato dal Gay nella sua versione definitiva il 5 giugno 1903.

Nel febbraio 1905 l'appalto venne aggiudicato a Giacomo Balmas.

Il 21 settembre 1906 il geometra Gay firmò la relazione e il collaudo del 2° tratto.

### 8. 1914 Nuovo piano regolatore e di ampliamento realizzato dal geometra Gánder (allegato n.5: Piano regolatore 1914)

I progetti di apertura o ampliamento delle vie che abbiamo visto fino ad ora erano dettati da esigenze di utilità o di abbellimento. Ma già nel 1883, su incarico del Consiglio comunale, fu allestito un piano di ingrandimento di più ampio respiro che però rimase fermo fino al 1903. Nell'aprile di quell'anno la Commissione edilizia, incaricata di **proporre modifiche, varianti e proposte di nuovi tracciati richiesti dallo sviluppo economico e commerciale del Paese**, presentò un nuovo piano allestito dal geometra Pietro Gay.

Per ragioni che i documenti d'archivio non permettono di chiarire, passarono alcuni anni prima che si arrivasse alla realizzazione del nuovo piano. E a quel punto entrò in scena il geometra Gánder, al quale nel 1911 venne richiesto lo studio e la compilazione del piano regolatore della città.

Emilio Gánder è un personaggio interessante. Figlio di un Gánder del Cantone di Berna e di una Rivoir nata a Rorà, fu uno degli esponenti più creativi della corrente Liberty a Pinerolo. Realizzò la Galleria del Cinema, la sede della Comunità Pedemontana, Palazzo Aymar (dove si trovava anche il suo studio), l'edificio che oggi ospita la Banca San Paolo in piazza Barbieri, e il ristorante di Miradolo, solo per citare alcuni dei suoi lavori più noti.

Ai ripetuti solleciti che il Sindaco gli rivolse per ottenere il piano regolatore, Gánder rispose giustificandosi con i tanti impegni di lavoro (collaborava anche con il Ministero della Guerra). Il 10 giugno 1914 finalmente Gander presentò il progetto accompagnato da una dettagliatissima relazione sulla cui introduzione vale la pena soffermarsi.

Il geometra dichiarava infatti l'intento di impedire che *«si ripetano per Torre Pellice le fitte agglomerazioni di abitazioni malsane e insalubri, insufficienti di luce e di aria»* e di voler determinare, invece, con un vincolo legale, *«le modalità di costruzione dei fabbricati in ordine all'ampiezza delle strade e agli orientamenti migliori nei riflessi dell'igiene e della comodità*

*cittadina». Tali affermazioni si rifacevano alla «scuola detta “geometrica”, fondata dagli igienisti Baumeister, Wogt e Trélat» e denunciavano l’ampio respiro degli orizzonti culturali di Gánder.*

Ma su Torre Pellice Gánder non poté agire in piena libertà; doveva infatti tener conto dei vincoli che una struttura urbana già consolidata gli imponeva. In ogni caso, propose un piano regolatore e di ampliamento della parte eccentrica della città che, *«provvedendo alle immediate necessità e ai bisogni di un avvenire non lontano, venga a creare una scacchiera di aree fabbricabili di cui Torre Pellice ora difetta per il suo incremento e sia di freno a costruzioni scompigliate e bizzarre».*

Possiamo vedere il risultato del suo lavoro nella planimetria proiettata.

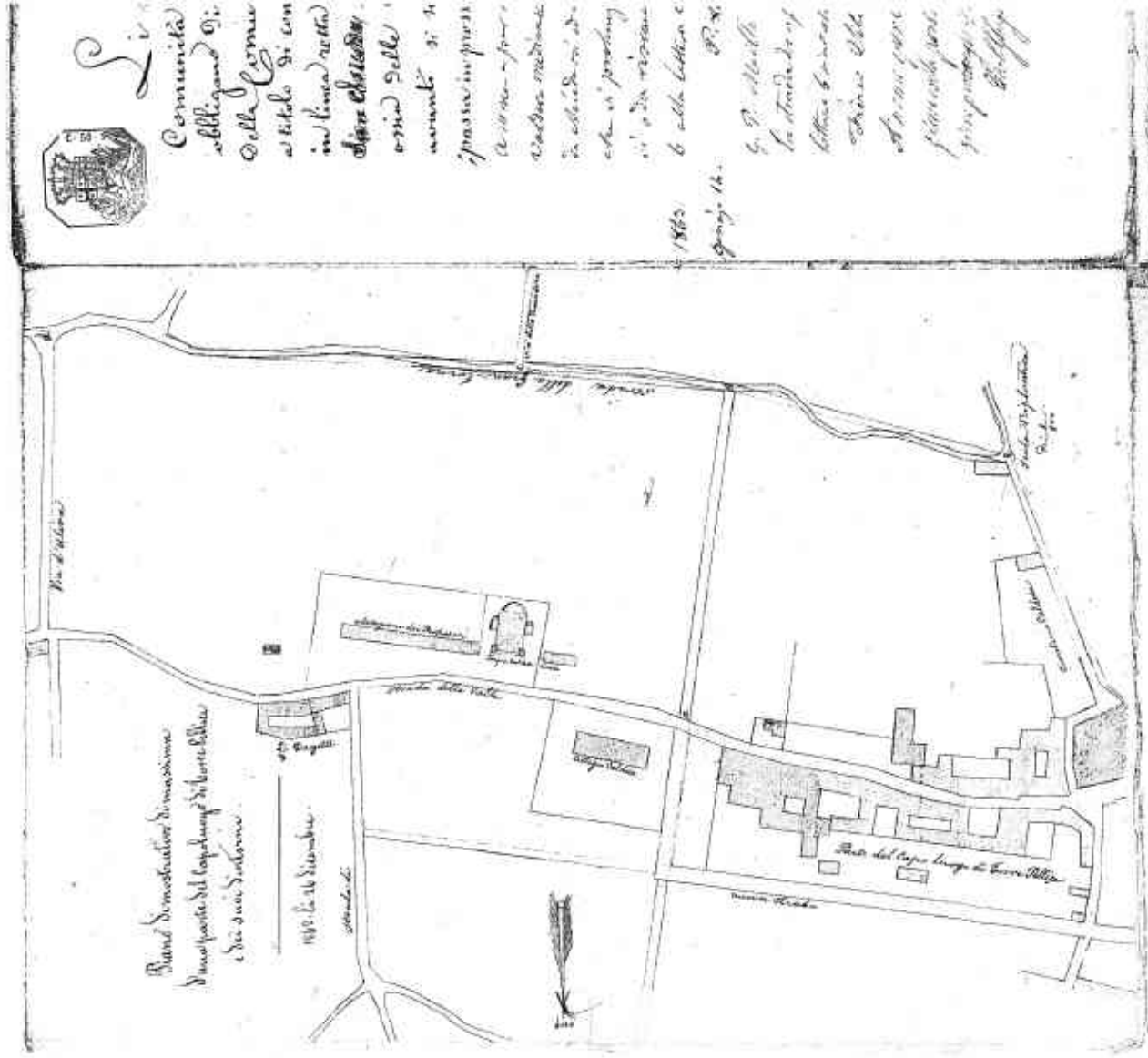
Solo alcune delle proposte di Gander verranno realizzate.

La Prima Guerra mondiale era alle porte e Torre Pellice dovette trovare il giusto passo tra utopia e realtà.

### **La sociabilità valdese: rapporto tra genealogie e ville**

Alcune ville del viale Dante, insieme ad altre di via Ravadera, di via Jervis e del Serre offrono una dimostrazione di quella che possiamo definire la *sociabilità* valdese, vale a dire quel legame aggregativo che ha trovato massima espressione nei secoli XVIII e XIX, basato sulla condivisione sociale e confessionale e che, nell’intreccio di relazioni familiari, ha reso saldo il tessuto della borghesia valdese.(allegato n.6)





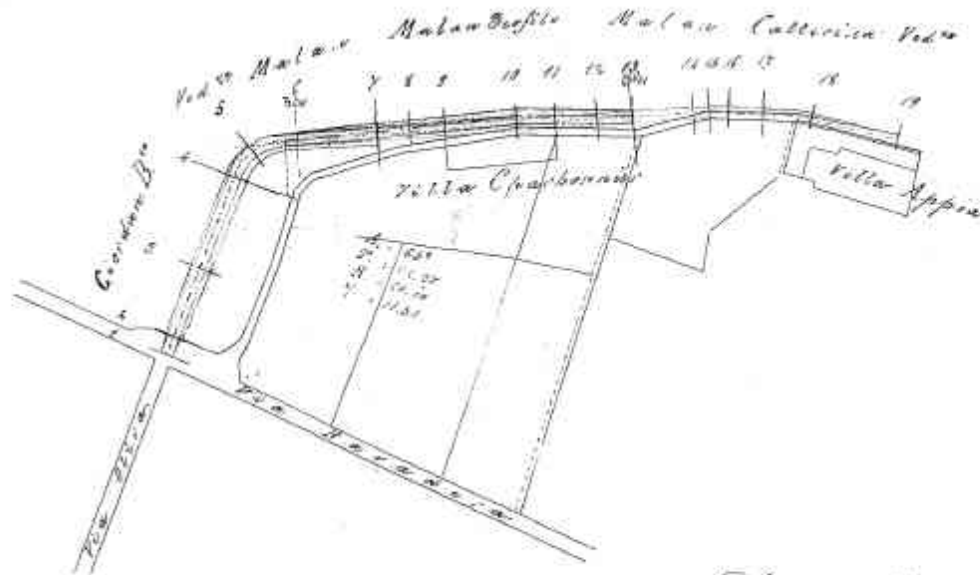
Faldoria 954  
inf. Intendenza Straordinaria - 17 Mili. 1897



# Strada della Ravadera

## Planimetria

— Scala 1:1500 —



Visto  
Torre Pellice 15 Settembre 1895  
Il Sindaco  
*[Signature]*

Torre Pellice li 1.° Settembre 1897  
Gen. P. Gay  
Dici. 87-2496  
Approvato dall'Assemblea dei Sindaci in seduta il 2.° corrente  
Torre Pellice li 1.° Settembre 1897  
Il Cap. 40

